

Musica italiana all'Augusteo

Che Alfredo Casella, il più internazionale dei nostri musicisti ed il più intrepido viaggiatore nel ripresentarsi al pubblico dell'Augusteo dopo qualche anno di assenza, abbia voluto largire un intero programma di musica italiana, ed un altro lo largirà nel pomeriggio di mercoledì, è un fatto che si presta a varie interpretazioni. Noi desideriamo attenerci alla più benevole e simpatica e riconosciamo senz'altro a Casella la prontezza del suo spirito e del suo animo nell'orientarsi verso un'italianità schietta e salda di coscienza e di sentimento. L'ora delle polemiche è trascorsa. Ne abbiamo fatte tante ed anche con piacere e profitto, perchè Casella è un artista generoso e superiore e non s'imbroncia nè s'adira se gli si dicono le cose, anche più brutte ed ostili, con sincerità ed obiettività. Una non ultima ragione della sua popolarità e della simpatia che ispira è appunto la costante amicizia ch'egli sa mantenere verso i suoi avversari.

Niente polemiche adunque, e dichiariamoci soddisfatti della sua totale e certamente convinta conversione alla italianità della nostra musica. La *Giara*, la *Scarlatina*, il *Concerto romano* sono prove incontestabili della sua nuova ed, auguriamoci, definitiva professione artistica. Un uomo del suo alto ingegno, della sua squisita sensibilità, della sua instancabile at-

tributo al risveglio e allo sviluppo della nostra musica, specie nel genere sinfonico e da camera.

Senonchè il programma compilato ed eseguito ieri non ha corrisposto alle intenzioni dell'ideatore, almeno, nella maggior parte dei pezzi scelti.

La *Cimarosiana* di Malipiero, una *suite* sinfonica, tratta da alcune composizioni per pianoforte dell'immortale maestro di Aversa, è apparsa arida e pesantuccia. Il garbo, il sorriso, la melodiosità sono spariti entro un paludamento strumentale semplice sì, ma non aderente nè gentile. Lo scopo di Malipiero, di mantenersi nell'atmosfera storica settecentesca non ci sembra sia stato raggiunto.

Al contrario, con la *Rossiniana*, anche essa tratta da pezzi pianistici e precisamente da *Les Riens*. Ottorino Resnighi opera rivissuta e viva, piena di brio, sentimento luminosità ed eleganza. Deliziose la *barcarola* e la *siciliana*, patetico quasi di dolore e funebre il *lamento*, sapientemente elaborate ed alternate la *Tarantella* e la *Processione*. La tavolozza smagliante dell'autore dei *Pini* ha sfolgorato ancora una volta.

Un cattivo servizio Casella l'ha reso a Verdi riscavando dal meritato oblio le *Danze dell'Otello*, scritte per la rappresentazioni di Parigi del 1894 e poi ripudiate. In verità non interessano in alcun modo e non sembrano neppure di Verdi. Il quale, tuttavia, per comporle si preoccupò (questa è una notizia inedita) di prender le mosse da qualche canzone o danza del Quattrocento. A tal uopo il maestro Tebaldini, pregato della ricerca da Giulio Ricordi, scovò alcuni temi dai codici del museo Bessarione di Venezia e li mandò a Verdi, che se ne servì di semplice spunto.

Ed eccoci all'attesa *Partita* per pianoforte ed orchestra dello stesso Casella, già eseguita con successo in America e altrove. E' un organismo robusto, serrato, florido, in cui le idee architettate a norma dei modelli tradizionali, si presentano si affermano e si sviluppano con ammirevole perizia. L'andamento è quasi sempre di pura bravura tecnicistica, ma qua e là, specie nella *passacaglia*, fa capolino un po' di vibrante e comunicante emotività. Nel complesso il formalismo sembra fine a sè stesso, per cui, almeno ad una sola audizione, il valore estetico si rivela scarso. La parte del pianoforte, che però non è importante nè vasta, è stata interpretata degnamente dalla signora Emma Lübbecke-Job, che ricevuto buona messe degli applausi indirizzati all'autore.

Il concerto, in verità, si è conchiuso brillantemente con la fortunata *Giara* (il tenore Alfredo Sernicoli ha cantato con molta espressione), già nota e di cui dovremo parlare di proposito quando, e sarà presto sarà eseguita, nella sua versione originale, al « Teatro dell'Opera ».

Va senza dire che il pubblico ha rinnovato la sua simpatia al direttore-autore applaudendolo ed evocandolo al podio ripetutamente.

Mercoledì secondo ed ultimo concerto Casella, mentre stasera decimo concerto popolare di musica da camera a commemorazione centenaria di Schubert.